

CXIV SEDUTA

VENERDI 28 SETTEMBRE 1956

Presidenza del Presidente LA LOGGIA

INDICE

	Pag.		
Disegno di legge: « Agevolazioni per le imprese zolfifere » (264) e proposta di legge: « Provvidenze a favore dell'industria zolfifera in aggiunta alle norme della legge regionale 26 marzo 1956, n. 18 » (74) (Seguito della discussione):		Disegno di legge: « Criteri di ripartizione della Regione dell'imposta fondiaria » (222) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	2914, 2915, 2916, 2919, 2920, 2921, 2922, 2923	PRESIDENTE	2929, 2930
BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio	2914, 2915, 2916, 2917, 2918, 2919, 2920, 2923	VARVARO *	2929, 2930
SAMMARCO, Presidente della Commissione	2915, 2916, 2921	CIPOLLA	2930
NICASTRO	2917	ALESSI, Presidente della Regione	2930
RENDA *	2918, 2920	MACALUSO	2930
BOSCO, relatore	2919	(Votazione segreta)	2931
STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio	2921, 2922	(Risultato della votazione)	2931
MACALUSO *	2922, 2923	Interrogazioni (Rinvio dello svolgimento)	2914
(Votazione segreta)	2925	Lavori dell'Assemblea (Sui):	
(Risultato della votazione)	2925	PRESIDENTE	2931, 2932, 2933
Disegno di legge: « Integrazione della legge regionale 23 dicembre 1954, n. 14, concernente: « Autorizzazione all'Assessore all'industria ed al commercio ad acquistare impianti ed attrezzature su scala industriale che tendano a migliorare i sistemi di fusione dello zolfo » (255) (Discussione):		ALESSI, Presidente della Regione	2931, 2932, 2933
PRESIDENTE	2924	LO MAGRO *	2932
NICASTRO	2924	LANZA	2932
(Votazione segreta)	2925	MACALUSO *	2933
(Risultato della votazione)	2925	BONFIGLIO *, Assessore all'industria ed al commercio	2933
Disegno di legge: « Istituzione di uffici turistici e mostre del turismo siciliano nel territorio nazionale » (191) (Discussione):		Mozione e interpellanze:	
PRESIDENTE	2925, 2926, 2927, 2928, 2929	(Per la discussione abbinata):	
DI MARTINO, relatore	2925	PRESIDENTE	2910, 2913
RUSSO GIUSEPPE, Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport	2925, 2927	ALESSI, Presidente della Regione	2910, 2912, 2913
STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio	2926	VARVARO *	2911, 2913
MACALUSO	2926	TAORMINA *	2911
MAJORANA, Presidente della Commissione	2926, 2927	CIPOLLA *	2912
NICASTRO	2927	(Determinazione della data di discussione):	
GRAMMATICO	2927	PRESIDENTE	2931
RENDA	2927, 2928	Mozioni:	
ALESSI, Presidente della Regione	2928	(Annunzio):	
		PRESIDENTE	2913, 2914
		MILAZZO, Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento	2913
		MARTINEZ	2913
		Ordine del giorno:	
		(Inversioni):	
		PRESIDENTE	2924, 2929
		BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio	2924
		ALESSI, Presidente della Regione	2929

La seduta è aperta alle ore 10,45.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Per la discussione abbinata di mozione e interpellanze.

PRESIDENTE. Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera d) e 143 del regolamento interno, do lettura della mozione presentata dagli onorevoli Colajanni, Cipolla, Cortese, Colosi, D'Agata, Jacono, Macaluso, Marraro, Messina, Montalbano, Nicastro, Ovazza, Palumbo, Renda, Saccà, Strano, Tuccari, Varvaro e Vittone Li Causi Giuseppina:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato il gravissimo allarme esistente nella opinione pubblica a causa del dilagare della criminalità nelle province occidentali dell'Isola, specie nella zona di confluenza nelle province di Agrigento, Palermo, Trapani;

considerata particolarmente la tragica serie di omicidi premeditati a catena, i quali da circa un mese insanguinano quasi giornalmente, senza che si riesca a scoprire i colpevoli, le vie di Palermo e i suoi dintorni e appaiono sempre più legati alla lotta, senza risparmio di colpi, per il predominio del mercato ortofrutticolo di detta città e la conquista, anche mediante il delitto, dei settori più redditizi dell'economia cittadina da parte di opposte cricche affaristiche, costituenti vere e proprie associazioni criminose dalle più svariate molteplici diramazioni anche nel campo della vita pubblica;

considerata « la costante funzione sociale coercitiva di impedimento della libera e legale manifestazione dei contrasti di classe esercitata dalla mafia » (Prefetto Cesare Mori);

considerata « la protezione, sia pur mascherata, che trova la mafia in alte personalità » (Generale dei carabinieri Branca);

considerata « la necessità di resistere a pressioni sinistre, a influenze sia di mafiosi, sia di intringanti, sia di prepotenti, denunciando, se occorre, chi attenta alla libertà

di giudizio » (Procuratore generale Vitanza);

considerato il gravissimo errore commesso da coloro i quali vedono il problema della criminalità siciliana dal punto di vista di un irriducibile predominio dei fermenti etnici attivi, cioè di un particolare spirito aggressivo e delinquenziale dei siciliani, e conseguentemente riducono il problema della lotta contro la criminalità ad una pura e semplice questione di polizia, precisamente ad una azione indiscriminata contro i cosiddetti « stracci » mediante misure di polizia che, oltre a non raggiungere lo scopo di risanare l'ambiente della criminalità, sono incostituzionali ed illegali;

considerato l'articolo 31 dello Statuto siciliano, secondo cui la tutela dell'ordine pubblico in Sicilia spetta al Presidente della Regione,

delibera

di nominare una Commissione parlamentare di inchiesta di nove membri, scelti dal Presidente dell'Assemblea regionale proporzionalmente fra i diversi gruppi, con il mandato di far piena luce sulle cause economiche, sociali e politiche del fenomeno della mafia che si esprime con le recenti manifestazioni di impressionante criminalità e di indicare le misure da adottare per condurre una lotta razionale contro la criminalità e liberare la Isola dal grave male che l'offende. » (31)

Ricordo che la mozione era già stata posta all'ordine del giorno della seduta del 26 settembre in cui, per l'assenza del Presidente della Regione, si decise di rinviarne la determinazione della data di discussione.

Ha pertanto, facoltà di parlare il Presidente della Regione.

ALESSI, Presidente della Regione. Signor Presidente, pur prescindendo dall'opinione del Governo sulla motivazione della mozione presentata dagli onorevoli Colajanni, Varvaro, Renda ed altri, che formerà oggetto della discussione, considero, da un punto di vista politico, inopportuno fissare la trattazione della mozione in un tempo largamente differito, perchè si potrebbe dare l'impressione che vi sia una insensibilità nel Governo e nell'Assemblea per la trattazione dell'argomento. E' ovvio che la discussione del-

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

la mozione e l'attuazione dei propositi in essa contenuti implicano un certo lasso di tempo per la serietà del dibattito e delle sue conclusioni. Perciò, pur considerando che in un altro periodo di tempo, forse, avrei dovuto domandare che la mozione fosse discussa a turno ordinario, per la situazione particolare del momento, chiedo che essa sia discussa in un termine assai vicino alla seduta di oggi e precisamente che sia posta, per la discussione, all'ordine del giorno della seduta dell'8 ottobre prossimo venturo. Sono sicuro che i proponenti saranno soddisfatti della mia richiesta.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Vorrei pregare il Presidente della Regione di chiedere che la discussione abbia luogo in una data più vicina.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Più vicina dell'8 ottobre? E' fra otto giorni!

VARVARO. Io non chiedo che la discussione sia fissata rigidamente per la prossima seduta, ma che essa abbia luogo in una seduta più vicina di quella dell'8 ottobre, appunto per le stesse ragioni che il Presidente della Regione ha prospettato nel suo intervento: la opportunità, cioè, che l'Assemblea dimostri la sua sensibilità di fronte alla delicatezza del problema. Ogni mattina, e dobbiamo dirlo con grande dolore, noi purtroppo ci svegliamo per apprendere la notizia di un nuovo omicidio. Anche questa mattina abbiamo appreso che a Villabate è stata uccisa, a colpi di mitra e di pistola, in pieno giorno, un'altra persona. Il fenomeno degli omicidi a catena è circoscritto nei termini che sono stati indicati anche da vari componenti di questa Assemblea e del Governo, ma questo sollecita la sensibilità di tutta l'Assemblea ad affrontare il problema. La mozione non richiede un particolare studio ed una particolare discussione. Richiede, semplicemente, la comprensione, da parte dell'Assemblea, dell'esigenza di nominare una Commissione parlamentare di inchiesta, la quale approfondisca le ragioni del fenomeno che pongono la Sicilia in condizioni di subire la diffamazio-

ne della stampa — diciamo la parola — nazionale!

L'Assemblea siciliana dica la sua parola su questo tema, come rappresentante più qualificata dell'opinione pubblica della Sicilia, attraverso una seria commissione di inchiesta composta da deputati che approfondiscano le ragioni di questo terribile fenomeno e propongano, nei limiti delle possibilità umane, proposte e rimedi di ogni natura, a seguito delle risultanze di una inchiesta rigida, seria e approfondita. Quanto noi chiediamo non richiede oggi un particolare studio; impone, però, la sensibilità di intervenire e di decidere immediatamente.

E' logico che qualche giorno di tempo sia necessario, anche per prendere degli accordi e potere, come io mi auguro, pervenire ad una decisione unanime dell'Assemblea sulla nomina della Commissione di inchiesta; ma da questo a rinviare di molti giorni ci corre perchè daremmo la impressione di volere eludere il problema, che è tanto urgente e grave.

RESTIVO. Sono otto giorni, onorevole Varvaro!

VARVARO. Prego, quindi, l'onorevole Presidente della Regione di volere aderire acchè la discussione della mozione abbia luogo, al più tardi, entro giovedì, 4 ottobre. Diversamente, dovrei chiedere che l'Assemblea sia chiamata a votare sulla nostra proposta.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Onorevole Presidente, non credo che ci sia da immorare per riconoscere l'urgenza, direi appassionata, dell'indagine sugli avvenimenti che si sono verificati e che si verificano in relazione ad una situazione ambientale, che costituisce la preoccupazione dei siciliani e degli italiani tutti sul problema dell'ordine pubblico nella nostra Regione. Quindi la richiesta del collega Varvaro perchè non si ritardi la discussione mi sembra fondata. Desidero ora pregarla di tener conto che in data 25 settembre ultimo scorso è stata annunciata la mia interpellanza numero 93, il cui contenuto si ispira agli

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

stessi motivi della mozione presentata dai colleghi del Gruppo comunista.

L'interpellanza dice così: « Al Presidente della Regione circa la situazione dell'ordine pubblico nell'Isola, ove i consueti aspetti di particolare criminalità associata hanno avuto una sintomatica recrudescenza ed efferatezza ed ove sono stati adottati provvedimenti i quali, anche perchè fuori dalla legalità costituzionale, sono assolutamente inidonei a determinare nell'Isola, finalmente, una atmosfera di ordine morale, sociale e giuridico ».

Ai sensi della ultima parte dell'articolo 143 del regolamento, rivolgo viva preghiera al Presidente perchè l'interpellanza sia discussa unitamente alla mozione e nella data più vicina possibile. Proporrei la data della ripresa dei lavori e cioè martedì prossimo 2 ottobre.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Prima che continui la discussione, desidero fare delle brevi dichiarazioni. Devo protestare contro le affermazioni che sono state profferite dalla tribuna e che implicano, non solo il mancato accoglimento di quanto ho detto, ma quasi una critica al Governo perchè la mozione, per la cui discussione ho proposto la data dell'8 ottobre, si discuta qualche giorno prima. Se si fosse trattato di una semplice interpellanza, non c'è dubbio che avrei accolto l'estrema urgenza della trattazione, perchè l'interpellanza riguarda uno o più episodi da chiarire doverosamente all'opinione pubblica. La mozione, invece, implica decisioni di tutta l'Assemblea, le quali, per il profilo che sin da ora pare emergere, richiedono un lavoro piuttosto serio e non breve, se si vuole fare opera egregia.

Credevo che non ci dovesse essere motivo di dissenso, quando ho proposto che, per la discussione, la mozione venisse posta all'ordine del giorno della prima seduta utile, e cioè per lunedì 8 ottobre. Ma data la particolare insistenza, chiedo all'onorevole Presidente che la mozione si discuta perentoriamente nella seduta antimeridiana di lunedì prossimo 1 ottobre.

VARVARO. Lunedì non c'è seduta.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Non c'è scritto nello Statuto che non si debba tenere seduta il lunedì!

TAORMINA. L'ha stabilito il Presidente Alessi che ci deve essere seduta.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Io insisto nel chiedere che sia discussa lunedì prossimo, alle ore 9. Se la maggioranza è con voi, potete, attraverso la votazione, decidere che la discussione si faccia giovedì o venerdì. La discussione, a mio avviso, dovrebbe avvenire lunedì anche perchè la trattazione della mozione non implichi una remora per tutto il lavoro legislativo di cui siamo tanto oberati e che credo sia nell'interesse di tutta l'Assemblea smaltire, non fosse altro per rispondere a una diffusa e intensa attesa delle nostre popolazioni. La seduta, svolta di lunedì, non turberebbe il ritmo che l'Assemblea ritengo intenda destinare all'attività legislativa.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Onorevole Presidente, ieri sera ho presentato una interpellanza, che riguarda argomento affine a quello trattato dalla interpellanza dell'onorevole Taormina e dalla mozione presentata dal mio Gruppo. Si riferisce all'attività della Commissione per il confino e delle autorità di polizia nella provincia di Palermo e chiede al Governo di promuovere le azioni opportune ed i passi necessari perchè — in base al dettato della Costituzione e alla recente sentenza della Corte Costituzionale — sia sciolto tale organo. Questo, non solo è incostituzionale, ma si dimostra di intralcio all'attività economica delle nostre popolazioni, disturbando i diritti fondamentali di libertà, e si presta, come nel caso di Alimena, a sanzioni di carattere politico nei confronti di cittadini che nulla hanno a che fare con il fenomeno della delinquenza comune.

Per questi motivi chiedo che, anche se non ancora annunciata, lo svolgimento della mia interpellanza, che è firmata anche dagli onorevoli Macaluso e Varvaro, sia abbinato alla

discussione della mozione numero 31 ed allo svolgimento della interpellanza Taormina.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Non mi oppongo alla richiesta.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Desidero soltanto fare rilevare che la risposta dell'onorevole Alessi è stata improntata a termini di risentimento, che non avevano motivo di essere.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Non possiamo destinare alla discussione un giorno della settimana, che va riservato all'ordinario lavoro legislativo. Pertanto, io dico che si deve scegliere tra questo lunedì o l'altro successivo.

VARVARO. Ci possiamo rimettere al Presidente dell'Assemblea. Per noi, giorno più o giorno meno, non ha importanza.

PRESIDENTE. Mi sembra che siate d'accordo.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Per me la questione sta nel non sacrificare alla discussione un giorno che può destinarsi al lavoro legislativo. Avevo chiesto che la discussione avesse luogo lunedì prossimo perchè era la data più vicina. Se si vuole fissare una data più lontana, si discuta la mozione l'altro lunedì.

PRESIDENTE. E' certo che si è d'accordo sulla opportunità e urgenza di trattare questo argomento. Se non avete niente in contrario, mi riservo di consultare i capi-gruppo, questa mattina, per stabilire la data della contemporanea discussione della mozione, della interpellanza dell'onorevole Taormina e di quella dell'onorevole Cipolla — quest'ultima ancora non annunciata — entro i termini proposti dai deputati proponenti e dal Governo.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73. let-

tera d), e 143 del regolamento interno, do lettura della seguente mozione presentata dagli onorevoli Martinez, Di Martino, Montalto, Adamo, Buccellato, Messana e Coniglio:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la particolare travagliata situazione nella quale versa il mercato vinicolo ed il conseguente grave disagio degli agricoltori, dei lavoratori e dei commercianti di vaste zone dell'Isola;

ritenuta, più che la necessità, la urgenza di concrete iniziative che valgano ad attenuare uno stato di crisi che investe tanta parte della nostra economia,

impegna il Governo

ad elaborare, approvare e sottoporre all'Assemblea opportuni ed efficaci provvedimenti diretti ad affrontare la grave denunciata situazione, con il preciso intendimento di avviarla a soluzione. (33)

Interpello l'onorevole Assessore all'agricoltura per conoscere in quale data il Governo intende discutere la mozione ora letta.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento*. La mozione non ha carattere d'urgenza ed impone, peraltro, lo studio di un problema molto complesso, che investe anche la questione del dazio consumo; ragion per cui ci vuole del tempo. Chiedo, pertanto, che sia discussa a turno ordinario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Martinez.

MARTINEZ. Onorevole Presidente, i proponenti della mozione non hanno difficoltà ad aderire alla richiesta dell'onorevole Assessore all'agricoltura perchè pensano che la materia che forma oggetto della mozione richieda una certa attenzione da parte del Governo e, speriamo, anche da parte dell'Assemblea. Vorrei, però, pregare l'onorevole Assessore e il Presidente di evitare che l'inserimento della mozione a turno ordinario contraddica con la sostanza della mozione stessa, giacchè non sono affatto d'accordo con lo Assessore all'agricoltura, che ne ha negato il carattere d'urgenza. Le nostre popolazioni

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

attendono almeno una parola di conforto e di assicurazione da parte del Governo e dell'Assemblea per la grave situazione che investe tutta l'Isola ed, in particolare, numerosi settori delle province di Catania, Trapani, Siracusa e Ragusa. Se non ritengo, quindi, di muovere rilievi alla richiesta che la mozione si discuta a turno ordinario, prego però la Presidenza di tenere presente che la discussione deve aver luogo nel più breve tempo possibile e di evitare che, tra tante interrogazioni e interpellanze, sia rinviata a lunga scadenza.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che la mozione numero 33 sarà discussa a turno ordinario, tenendo conto della raccomandazione dell'onorevole Martinez.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Propongo di rinviare ad altra seduta lo svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, dato che il tempo ad esse destinato è già trascorso.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Seguito della discussione della proposta di legge: «Provvidenze a favore dell'industria zolfifera in aggiunta alle norme della legge regionale 26 marzo 1956, n. 19» (47); e del disegno di legge: «Agevolazioni per le imprese zolfifere» (264).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione della proposta di legge: «Provvidenze a favore dell'industria zolfifera in aggiunta alle norme della legge regionale 26 marzo 1956, numero 19», e del disegno di legge: «Agevolazioni per le imprese zolfifere».

Ricordo che nella seduta precedente sono stati approvati i primi tre comma dell'articolo 1.

Rileggo l'ultimo comma:

I mutui previsti nel secondo comma a favore delle imprese ammodernabili possono essere concessi anche alle imprese di spoglimento che si trovavano in esercizio di attività alla data del 30 giugno 1956.

A tale comma, l'Assessore all'industria ed

al commercio, onorevole Bonfiglio, ha presentato il seguente emendamento sostitutivo:

sostituire all'ultimo comma dell'articolo 1 i seguenti: «I titolari dei permessi di ricerca, che, per ragioni connesse con le caratteristiche tecniche dell'impresa, svolgono lavori produttivi, possono essere ammessi ai mutui concessi a favore delle imprese ammodernabili, purchè in attività di esercizio al 30 giugno 1956.

Detti mutui hanno una durata massima di tre anni.»

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Bonfiglio, per illustrare l'emendamento.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Onorevole Presidente, l'emendamento presentato dal Governo è stato già esaminato dalla Commissione nel testo or ora letto ed approvato all'unanimità.

Propongo la seguente modifica: aggiungere, dopo la congiunzione «purchè» le parole: «riconosciuti in possesso di adeguate capacità tecniche ed», in maniera che l'Assessore possa avere la possibilità di discriminare quelle imprese di cui ho parlato ieri sera. Ciò per una migliore specificazione.

PRESIDENTE. Allora, l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Bonfiglio, propone la seguente modifica: «purchè riconosciuti in possesso di adeguate capacità tecniche ed in attività di esercizio al 30 giugno 1956». E', peraltro, un requisito previsto dalla legge, che, ai fini della concessione, introduce una discriminazione tra concessionari e permissionari. Qui non si tratta di concessionari, ma di permissionari che, per godere dei benefici, devono avere i requisiti di capacità tecnica che dovrebbero avere per essere concessionari. Non mi sembra che si possa contestare l'assunto dell'Assessore.

BOSCO, relatore. E che abbiano effettuato i versamenti di zolfo all'Ente zolfi.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. La capacità tecnica importa che le miniere siano in produzione.

BOSCO, relatore. Allora diciamolo: che siano in produzione.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Questo requisito è richiesto e dalla legge del 1927 e dalla legge da noi approvata, che importa l'accertamento di un requisito che è il presupposto della produttività. Infatti, non è sufficiente essere titolari di un permesso di ricerca per avere concesso un mutuo, ma, avendo la capacità tecnica, bisogna che si sia in produzione, anche per potere commisurare il mutuo che è ragguagliato a lire 10mila a tonnellata di prodotto ceduto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione in ordine all'emendamento?

SAMMARCO, *Presidente della Commissione*. La Commissione è d'accordo nell'accettare l'emendamento così come è stato proposto.

PRESIDENTE. Suggestisco di sostituire, nel testo dell'emendamento proposto dall'Assessore all'industria ed al commercio, alle parole: « ai mutui concessi » le altre: « ai mutui previsti ».

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Accolgo il suggerimento dell'onorevole Presidente e modifico in tal senso lo emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 1, a seguito della modifica apportata dal proponente e di quella da me suggerita ed accolta, rimane così formulato: « I titolari dei permessi di ricerca, che, per ragioni connesse con le caratteristiche tecniche dell'impresa, svolgono lavori produttivi, possono essere ammessi ai mutui previsti in favore delle imprese ammodernabili, purché riconosciuti in possesso di adeguata capacità tecnica ed in attività di esercizio al 30 giugno 1956.

Detti mutui hanno una durata massima di tre anni. »

Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 1 nel suo complesso.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

Nel mese di gennaio 1957, in quello di luglio 1957 ed in quello di gennaio 1958, per i pagamenti rispettivamente effettuati nei periodi sino al 31 dicembre 1956, sino al 30 giugno 1957 e sino al 31 dicembre 1957, la Sezione di credito minerario provvede a stipulare il contratto definitivo di mutuo per il complessivo importo effettivamente corrisposto a ciascuna impresa, e richiede all'Amministrazione regionale il pagamento degli interessi calcolati a tale data, allo stesso tasso del mutuo, sulle singole somministrazioni effettuate.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

I mutui di cui alla presente legge sono ammortizzabili in cinque anni, a decorrere dall'inizio del semestre solare successivo a quello in cui ha luogo la prima erogazione relativa al semestre precedente, con quote in conto capitale, variabili in ragione del dieci per cento sull'intero importo del prestito per il primo anno, e del quindici, venti, venticinque e trenta per cento per i rispettivi quattro anni successivi.

L'interesse dovuto al Banco è calcolato annualmente sul residuo debito alla fine dell'anno precedente.

A tale articolo, l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Bonfiglio, ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo dopo il primo comma:

« I mutui concessi ai titolari dei permessi di ricerca hanno una durata di tre anni e vanno ammortizzati con quote in conto capitale variabili in ragione del 20 per cento sull'intero importo dei prestiti per il primo anno, del 35 e del 45 per cento rispettivamente per il secondo ed il terzo anno ».

E' un'aggiunta necessaria per potere estinguere il mutuo in tre anni, come prescritto dall'ultimo comma dell'articolo 1.

Qual è il parere della Commissione in proposito?

SAMMARCO, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 3, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 4:

Art. 4.

I mutui di cui alla presente legge sono garantiti con la fidejussione della Regione, previa accensione di ipoteca nel grado possibile sulla miniera e sue pertinenze ovvero previa cessione, da parte delle imprese, di una quota parte della propria produzione in proporzione alle rate di ammortamento dei rispettivi mutui. Detti mutui sono concessi con decreto dell'Assessore per l'industria ed il commercio, di concerto con quello per il bilancio, da registrarsi alla Corte dei Conti.

Gli interessi sui singoli mutui, calcolati secondo quanto disposto dal precedente art. 3, sono a carico dell'Amministrazione regionale.

Comunico che l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Bonfiglio, ha proposto il seguente emendamento:

sostituire all'ultimo periodo del primo comma il seguente comma: « La concessione dei mutui è autorizzata per ogni singola impresa con decreto dell'Assessore all'industria ed al commercio di concerto con quello al bilancio, da registrarsi alla Corte dei Conti. La autorizzazione è accordata alla condizione che sulle somme mutate per le finalità di cui alla presente legge il Banco di Sicilia rinunci ad ogni eventuale diritto di compensazione ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Bonfiglio, per illustrarlo.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Onorevoli colleghi, si tratta di quell'emendamento che avevamo prospettato in sede di Commissione per evitare la compensazione fra l'eventuale esposizione della impresa e il mutuo, destinato al pagamento dei salari, che è garantito dalla fidejussione della Regione, la quale ha a carico gli interessi. Al fine di evitare che, in base alle norme del codice vigente, l'ente sovventore possa trattenere il ricavato del mutuo a compensazione di eventuali esposizioni precedenti, abbiamo pensato e deciso di fare in modo che il mutuo non possa essere destinato a questo scopo. Questa è la ragione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, *Presidente della Commissione*. La Commissione accetta l'emendamento così come è stato proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'ultimo periodo del primo comma, proposto dal Governo ed accettato dalla Commissione.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 4, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 5:

Art. 5.

L'Amministrazione regionale accerta presso le singole imprese minerarie il fabbisogno preventivo, prima, e quello effettivo mensile, poi, delle somme occorrenti per conseguire gli scopi di cui alla presente legge.

L'Assessore per l'industria ed il commercio autorizzerà mensilmente la Sezione di credito minerario del Banco di Sicilia, a consentire, in favore delle singole imprese minerarie zolfifere ammesse a beneficiare dei mutui previsti dalla presente legge, acconti sotto forma di prestiti che saranno re-

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

golati all'atto della stipula del contratto definitivo di mutuo di cui all'art. 2.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 6:

Art. 6.

Le istanze, da rivolgersi all'Amministrazione dell'industria e del commercio, per essere ammesse al beneficio della presente legge, devono indicare la produzione mensile media della miniera ed il relativo presunto ricavo, il numero dei lavoratori dipendenti addetti stabilmente alla miniera, l'importo della loro retribuzione e le spese generali mensili, in maniera di poter determinare l'effettivo fabbisogno per i periodi aprile-dicembre 1956, o aprile 1956-dicembre 1957.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 7:

Art. 7.

Ai fini dell'applicazione della presente legge, l'Amministrazione regionale provvede al controllo dei dati indicati ai sensi dell'articolo precedente e dell'effettiva destinazione dell'ammontare del mutuo concesso per il saldo delle retribuzioni dovute alle maestranze ed al personale dipendente a norma di contratti collettivi di lavoro e degli accordi integrativi regionali e provinciali.

Il mancato adempimento degli obblighi di cui al comma precedente dà luogo alla immediata decadenza dai benefici concessi dalla presente legge.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Renda, Nicastro, Cipolla, Bosco e Carnazza:

aggiungere nel primo comma, dopo le parole: « della presente legge », le altre: « sentita la Commissione interna »;

— dagli onorevoli Palumbo, Cortese, Lenti, Tuccari e Macaluso:

sopprimere nel primo comma le parole: « ai fini dell'applicazione della presente legge » ed aggiungere il seguente articolo:

Art. 7 bis.

Ai fini di coadiuvare l'Amministrazione regionale nell'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 7, è istituita una Commissione così composta:

- dall'Assessore all'industria ed al commercio o da un suo delegato, in qualità di Presidente;
- da due rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori;
- da un rappresentante dell'organizzazione degli industriali;
- da un rappresentante dell'Assessorato per il bilancio;
- da un rappresentante del Banco di Sicilia.

La nomina dei componenti la Commissione è fatta con decreto dell'Assessore all'industria ed al commercio su designazione di terne delle organizzazioni interessate per i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali. »

Apro la discussione sull'emendamento Renda ed altri.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Dichiaro che, se il Governo è favorevole all'emendamento Renda e altri, i firmatari dell'emendamento Palumbo ed altri sono pronti a ritirare il proprio.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Vorrei salvare non solo la sostanza, ma anche la forma perchè se mettessimo troppi vincoli alla legge, potremmo trovare ostacoli negli organi di controllo.

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

NICASTRO. Ieri sera Ella ha detto che era favorevole.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Sì, ho detto che ritengo preferibile, e dovete riconoscerlo, che la collaborazione all'Assessore venga data dai lavoratori e dai datori di lavoro della singola miniera, anzichè istituire una commissione centrale, che non conosce come stanno le cose.

Si tratta ora di articolare l'emendamento in maniera da evitare intralci che ostacolino la speditezza dell'erogazione.

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Se la volontà del Governo è quella di rispettare la sostanza, evidentemente ci trova consenzienti. Però, le preoccupazioni espresse dall'Assessore circa eventuali intralci potrebbero avere un certo fondamento se l'emendamento fosse stato presentato all'articolo 5, là dove si tratta di dare una certa speditezza ai provvedimenti; invece, noi abbiamo collocato l'emendamento all'articolo 7, concernente i controlli dei dati presentati dalle singole amministrazioni e la destinazione del mutuo come pagamento delle retribuzioni dei lavoratori. Stabilire nella legge il vincolo che venga sentita la commissione interna non credo che possa rappresentare una remora; anzi, è mia opinione che il contributo, che le commissioni interne possono dare alla retta applicazione di questa legge, sarà decisivo. E', infatti, evidente che la commissione interna rappresenterà la forza interessata affinchè la legge venga applicata esclusivamente al fine di pagare i salari e gli stipendi dei dipendenti delle singole miniere. Dato che nella sostanza siamo d'accordo, la preoccupazione espressa dall'Assessore non ha ragion di essere.

Per questi motivi, insistiamo perchè venga accolto l'emendamento.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al*

commercio. Dove andrebbe collocato l'emendamento aggiuntivo?

RENDA. Nel primo comma, dopo le parole: « Ai fini dell'applicazione della presente legge, l'Amministrazione regionale », dovrebbe essere inserito l'inciso, « sentita la Commissione interna ».

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Allora, dopo la parola « regionale »;

RENDA. Esatto.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Se questo emendamento, come credo, è sostitutivo dell'articolo 7 bis, io direi di lasciare il criterio in quest'ultimo stabilito, dove è detto che, ai fini di coadiuvare l'Amministrazione regionale nell'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 7, è istituita una Commissione mista, della quale, oltre ai rappresentanti degli Assessorati, fanno parte il rappresentante del Banco di Sicilia, quello degli industriali e due rappresentanti dei lavoratori. Ieri, ho fatto un'osservazione di natura pratica ed ho detto che, anzichè costituire una commissione centrale che potrebbe, eventualmente, determinare intralci, l'Assessore farà precedere il suo decreto dal contraddittorio delle parti. Non ho difficoltà a che questo concetto sia trasfuso in un emendamento all'articolo 7, purchè non sia una sola parte, ma tutte e due ad essere sentite attraverso il contraddittorio dei lavoratori e dei datori di lavoro.

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Modifico l'emendamento in questo senso:

aggiungere nel primo comma, dopo la parola: « della presente legge », le altre: « sentiti la Commissione interna ed i rappresentanti dell'Azienda ».

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Potremmo mettere: « in contraddittorio con le parti ».

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

RENDA. Sentiti la commissione interna ed i rappresentanti dell'azienda.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. E' la stessa cosa. Tenete molto alla commissione interna?

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Possiamo mettere: « in contraddittorio fra le parti ».

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Io vi metto sull'avviso. Domani potrebbe esserci qualcuno che, volendosi sbizzarrire a cercare il pelo nell'uovo, potrebbe avanzare riserve sulla composizione di queste commissioni interne e sulla loro costituzionalità. Noi dobbiamo evitare che vengano messi bastoni tra le ruote e quindi io direi di usare la formula: « sentiti, in contraddittorio, le parti interessate ».

PALUMBO. Sentiti i rappresentanti delle parti interessate.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ecco: sentiti i rappresentanti delle parti interessate.

BOSCO, *relatore*. E i rappresentanti dei lavoratori come si scelgono?

RENDA. Non sono quelli della commissione interna?

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Domani potrebbero richiedere i verbali della costituzione ed io non so che cosa mi possa capitare. Quindi è meglio dire: « sentiti i rappresentanti delle parti interessate ».

RENDA. « I rappresentanti dei lavoratori e della azienda ».

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. « I rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori ». Allora, onorevole Presidente, l'emendamento verrebbe ad essere così concepito: dopo l'aggettivo « regionale », aggiungere l'inciso: « sentiti in contraddittorio i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori », provvede, etc..

RENDA. Va bene.

BOSCO, *relatore*. « Dell' imprenditore », non « degli imprenditori », altrimenti siamo ancora nel generico.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Mettiamo « e della azienda ». Così abbiamo individuato meglio. Allora vorrei leggere l'emendamento, che suona così: « Ai fini della applicazione della presente legge, l'Amministrazione regionale, sentiti in contraddittorio i rappresentanti dei lavoratori e della azienda, provvede al controllo, etc. ».

RENDA. Esatto.

PRESIDENTE. Vorrei osservare che non mi sembra esatto dire: l'Amministrazione regionale, sentiti in contraddittorio i rappresentanti dei lavoratori e dell'azienda, provvede al controllo, etc.. L'Amministrazione regionale, infatti, provvede sempre quando lo crede e, solo nell'accertare i dati, lo fa in contraddittorio. E' una cosa diversa; altrimenti, il termine « sentito » potrebbe significare che l'Amministrazione può o non provvedere a seconda dei casi, ma dopo aver sentiti i rappresentanti dei lavoratori e dell'azienda. Non è questo il concetto. C'è qui da affermare un principio di autorità: l'Amministrazione regionale può provvedere sempre, ma i dati li accerta in contraddittorio. Allora, il verbo « provvede » andrebbe spostato e posto prima dell'inciso « sentiti in contraddittorio, etc. ». Così si afferma il potere dell'autorità e si limita l'effetto della norma « sentiti in contraddittorio i rappresentanti dei lavoratori e della azienda » al solo accertamento dei dati.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Accetto la formulazione: « provvede, sentiti in contraddittorio », in maniera che risulti chiaro che il contraddittorio deve servire al solo controllo dei dati. Il contraddittorio non è vincolante, ma serve al controllo dei dati.

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

PRESIDENTE. Allora si dirà: « provvede, sentiti in contraddittorio, etc. ».

NICASTRO. « Sentiti i lavoratori e gli imprenditori della azienda ».

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Meglio specificare: « sentiti i lavoratori e gli imprenditori della azienda ».

PRESIDENTE. Qui ponete due cose non omogenee perchè, da una parte, parlate degli imprenditori dell'azienda e dall'altra dei rappresentanti dei lavoratori. Qual è la rappresentanza dei lavoratori a norma delle vigenti leggi?

MONTALTO. La commissione interna.

PRESIDENTE. Comunque, vi prego di porre per iscritto ciò che volete.

RENDA. Chiedo di parlare a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. La Commissione accetta il suggerimento del Presidente per cui l'articolo suonerebbe così: « Ai fini dell'applicazione della presente legge, l'Amministrazione regionale provvede, sentiti in contraddittorio i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori dell'azienda, al controllo dei dati indicati, etc. ».

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Vorrei suggerire di sopprimere le parole: « in contraddittorio » perchè se la cosa è pacifica non è necessario ricorrere al contraddittorio.

RENDA. Ci trova pienamente d'accordo: « sentiti i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori dell'azienda ».

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Va bene, può passare così.

PRESIDENTE. D'accordo tra Governo e proponenti, l'emendamento Renda ed altri viene così modificato:

aggiungere dopo il verbo: « provvede »,

l'inciso: « sentiti i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori dell'azienda ».

Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

A seguito dell'approvazione dell'emendamento aggiuntivo Renda ed altri, dichiaro superato l'emendamento Palumbo ed altri.

Pongo ai voti il primo comma dell'articolo 7, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Sul secondo comma dell'articolo 7 vorrei richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo sul problema di far salvi gli effetti delle garanzie concesse dalla Regione limitatamente al periodo in cui il mutuo ha avuto esecuzione.

Il secondo comma dell'articolo in discussione prevede, in caso di inadempienza agli obblighi di cui al comma precedente, la immediata decadenza da tutti i benefici concessi dalla legge. Ora, tra i benefici è la fidejussione della Regione, che ha determinato, evidentemente, l'esito favorevole delle operazioni finanziarie previste dalla legge stessa. Bisognerebbe introdurre nel secondo comma una norma che provvede a conservare in vita gli effetti della fidejussione regionale limitatamente alla parte del mutuo fino a quel momento erogata, perchè altrimenti le banche solleveranno delle questioni.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. E' implicito.

PRESIDENTE. Non credo che sia detto chiaramente. Il mio rilievo nasce da un precedente: vi era una formulazione pressochè identica in una delle leggi per l'incremento edilizio votata dall'Assemblea regionale. Fu allora proposta, se non erro dall'onorevole Napoli, una formula identica: la decadenza da tutti i benefici. Fra i benefici era la fidejussione della Regione. La Cassa depositi e prestiti sollecitò una modifica della legge per potere concedere i mutui, rilevando che la decadenza dai benefici implicava anche la decadenza dalla fidejussione e che questo la poneva allo scoperto. Vi pregherei di riflettere

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

su questo argomento perchè se il comma non sarà completato, gli istituti bancari potranno fare questa osservazione.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Dichiaro che il Governo aderisce ai rilievi del Presidente e che ha presentato in tali sensi un emendamento.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che l'Assessore delegato al bilancio, onorevole Stagno D'Alcontres, ha presentato il seguente emendamento al secondo comma dell'articolo 7:

aggiungere alla fine del secondo comma le parole: « salvi gli effetti della fidejussione regionale, limitatamente alla parte del mutuo fino a quel momento erogata ».

Qual è il parere della Commissione sullo emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 7?

SAMMARCO, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo ai voti il secondo comma dell'articolo 7, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 7 nel suo complesso.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 8:

Art. 8.

L'Assessore per l'industria ed il commercio è autorizzato a nominare, con proprio

decreto, un Comitato, da lui presieduto e composto da tecnici, esperti, studiosi e rappresentanti di categoria, cui è affidato il compito:

a) di accertare le effettive condizioni economiche e finanziarie delle imprese zolfifere;

b) di studiare ed indicare i mezzi più idonei per la conversione delle imprese non sane;

c) di formulare un piano tecnico-finanziario per la trasformazione e l'utilizzazione del prodotto zolfifero nel settore dell'agricoltura ed in quello dell'industria, con particolare riferimento alla utilizzazione dello zolfo come materia prima dell'industria chimica.

Con il decreto di nomina è fissata la remunerazione forfettaria dei componenti del Comitato, anche in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni in vigore.

A tale fine è autorizzata la spesa di lire 10.000.000.

Il Comitato dovrà concludere i suoi lavori infra quattro mesi dalla data della sua costituzione.

A tale articolo, l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Bonfiglio, ha presentato il seguente emendamento:

sostituire tutte le volte che ricorre, alla parola: « Comitato », l'altra: « Commissione ».

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'emendamento.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 8, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 9:

Art. 9.

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 714 milioni da inscrivere per lire 113.000.000 nel bilancio per l'anno finanziario 1956-57, e per L. 199.400.000, L. 157.800.000, L. 125.800.000, lire 84.400.000 e lire 33.600.000, nei bilan-

ci per gli anni finanziari dal 1957-58 al 1961-62, rispettivamente.

Alla spesa relativa all'anno finanziario 1956-57, autorizzata con la presente legge, si fa fronte utilizzando parte dello stanziamento di cui al capitolo 34 del bilancio per l'anno finanziario medesimo.

Per quanto riguarda il capitolo 34, è assicurata ad oggi la disponibilità?

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Due miliardi e 800 milioni.

PRESIDENTE. 2 miliardi e 800 milioni è la disponibilità astratta, ma va tenuto conto delle leggi votate nell'esercizio passato e che impegnano il presente. Comunque, 113 milioni ci sono.

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'articolo 9.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 10:

Art. 10.

L'art. 3 della legge regionale 26 marzo 1955, n. 19, è sostituito dal seguente:

« Per i mutui previsti dall'articolo precedente la Regione assume a proprio carico l'intera quota interessi relativa alle singole rate di ammortamento dei mutui medesimi ».

(E' approvato)

Do lettura del seguente articolo aggiuntivo presentato dagli onorevoli Macaluso, Cortese, Renda, Nicastro, Sammarco, Bosco e Di Benedetto:

Art. 10 bis.

Per le cooperative che gestiscono vecchie concessioni si applicano le disposizioni di cui alla legge 26 marzo 1955, numero 19, in deroga ai termini previsti per la presentazione dei piani di sistemazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaluso per illustrarlo. Vorrei pregarlo di chiarire cosa intende per « vecchie concessioni ».

MACALUSO. Nella Commissione per l'industria c'è, in atto, una discussione in proposito; si discute, cioè, se le provvidenze a favore della industria zolfifera — sia questa che quelle deliberate con la legge regionale del 26 marzo 1955, numero 19 — siano applicabili alle nuove concessioni. Si è posto questo quesito: se, in questo momento, sorge una nuova miniera, la nuova azienda viene classificata ammodernabile o sistemabile, con la conseguenza che si applicano ad essa i provvedimenti deliberati per le miniere ammodernabili o sistemabili? Da parte del Governo si è detto che alle nuove concessioni non bisogna dar nulla perchè l'imprenditore deve correre l'alea della crisi zolfifera e non deve fare affidamento sui benefici eccezionali, che vanno limitati alle aziende esistenti. Allora, si sono prospettati due o tre casi concreti: ci sono dei vecchi giacimenti, i cui concessionari, nel periodo in cui il Consiglio delle miniere classificava le miniere distinguendole in ammodernabili o sistemabili, avevano abbandonato le miniere, ragion per cui non essendo queste in quel momento in attività, non furono comprese nell'elenco esibito dall'Assessore nè fra le ammodernabili nè fra le sistemabili.

Che cosa è successo ulteriormente? I minatori di queste piccole miniere si sono riuniti in cooperativa ed hanno chiesto all'Assessorato di poter gestire le miniere, non ricorrendo ai criteri seguiti per Aragona e paventati dal Presidente della Regione, cioè alla gestione affidata a commissari prefettizi. Tale cooperativa si viene a trovare in questa curiosa situazione: essa non gode dei benefici previsti nè per le miniere ammodernabili nè per quelle sistemabili, perchè la miniera non è stata a suo tempo classificata nè ammodernabile nè sistemabile e il prezzo di ricavo dello zolfo di questa miniera può, evidentemente, non essere più alto di quello delle altre miniere che godono dei mutui o dei benefici a fondo perduto. Si è detto: ma noi a tale tipo di miniere applichiamo questa legge limitatamente al 31 dicembre per quanto riguarda le sistemabili, mentre non avrebbero le 10 mila lire a fondo perduto che hanno tutte le altre miniere, o i benefici delle ammodernabili, di cui hanno goduto tutte le altre miniere.

Il Presidente mi ha chiesto che cosa intendo dire con l'espressione vecchie concessioni. Intendo dire che non si tratta di nuove con-

cessioni, di nuove miniere, per cui viene messo in pericolo il principio del Governo, sul quale io non sono d'accordo; ma, per restare ancora nei limiti del principio del Governo, io dico: se volete tener fermo questo principio che secondo me non è giusto, almeno per le nuove concessioni che si riferiscono a vecchie miniere si devono riaprire i termini, per consentire che esse siano classificate sistemabili o ammodernabili ove presentino piani di ammodernamento.

Questa è la proposta che io faccio. Se dal punto di vista giuridico non è esatto dire «vecchi concessionari», si può dire, «vecchie miniere con nuovi concessionari»; ma, comunque, il concetto mi pare di averlo chiaramente espresso.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella sostanza siamo d'accordo; nella forma non credo che si possa fare un articolo di legge su misura per una serie di considerazioni ovvie. Del resto, il caso è stato esaminato ieri in sede di Commissione per l'industria e si è giunti alla conclusione che si può aggirare l'ostacolo raggiungendo lo stesso scopo. Dovete darvi atto che sono stato io a volere che si costituissero delle cooperative formate dagli stessi operai, per sostituirle nella gestione di aziende zoppicanti. Si può aggirare l'ostacolo in questo senso: poichè i termini della legge nazionale sono ancora aperti per essere ammessi nella ammodernabilità e godere dei finanziamenti previsti dalla nuova legge, queste cooperative non devono fare altro che presentare istanza di finanziamento, che sarà regolarmente respinta. Esse avranno, quindi, sei mesi di tempo per venire da noi, per essere catalogate tra le sistemabili ed avere i diritti di tutte le miniere sistemabili.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. A seguito dei chiarimenti forniti dall'onorevole Assessore, anche a no-

me degli altri firmatari, dichiaro di ritirare lo articolo 10 bis.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro dell'articolo 10 bis.

Do lettura dell'articolo 11:

Art. 11.

La durata e le modalità tutte dei mutui di cui alla presente legge sono estese ai prestiti straordinari concessi dalla Sezione di credito minerario del Banco di Sicilia ai sensi dell'art. 12 della legge regionale 26 marzo 1955, n. 19.

Gli interessi di detti prestiti sono per intero a carico dell'Amministrazione regionale per il periodo successivo all'entrata in vigore della presente legge.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 12:

L'art. 16 della legge regionale 26 marzo 1955, n. 19, è sostituito dal seguente:

« Per l'attuazione di quanto previsto dall'art. 3 della presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire 1.975.000.000 da iscrivere:

- per L. 140.000.000 nell'esercizio 1959-60;
- per L. 210.000.000 nell'esercizio 1960-61;
- per L. 295.000.000 nell'esercizio 1961-62;
- per L. 280.000.000 nell'esercizio 1962-63;
- per L. 250.000.000 nell'esercizio 1963-64;
- per L. 210.000.000 nell'esercizio 1964-65;
- per L. 180.000.000 nell'esercizio 1965-66;
- per L. 155.000.000 nell'esercizio 1966-67;
- per L. 110.000.000 nell'esercizio 1967-68;
- per L. 85.000.000 nell'esercizio 1968-69;
- per L. 45.000.000 nell'esercizio 1969-70;
- per L. 15.000.000 nell'esercizio 1970-71.

Per gli scopi di cui all'articolo 9 della presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire 1.500.000.000 da iscrivere per lire 375 milioni all'anno negli esercizi dal 1955-56 al 1958-59.

Per gli scopi di cui agli artt. 11 e 12 della presente legge è autorizzata la spesa di L. 100.000.000 nell'esercizio 1955-56.

Le somme disponibili per minori im-

pegni assunti negli stanziamenti di singoli esercizi previsti dal primo comma del presente articolo possono essere utilizzate per gli scopi stessi negli esercizi successivi a quello 1970-71 e, comunque non oltre il 1980-81.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 13:

Art. 13.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

(E' approvato)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo di passare alla discussione del disegno di legge numero 255, iscritto al numero 7 della lettera D) dell'ordine del giorno poichè concerne la stessa materia testè esaminata; e di votare, infine, i due disegni di legge contemporaneamente per scrutinio segreto.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Mi associo alla proposta dell'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: « *Integrazione della legge regionale 23 dicembre 1954, n. 45, concernente: Autorizzazione all'Assessore alla industria ed al commercio ad acquistare impianti ed attrezzature su scala industriale che tendano a migliorare i sistemi di fusione dello zolfo* » (255).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « *Integrazione della legge*

regionale 23 dicembre 1954, numero 45, concernente: « *Autorizzazione all'Assessore alla industria ed al commercio ad acquistare impianti ed attrezzature su scala industriale che tendano a migliorare i sistemi di fusione dello zolfo* », per il quale l'Assemblea ha deliberato l'adozione della procedura d'urgenza con relazione orale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare, per la Commissione, l'onorevole Nicastro.

NICASTRO. La Commissione ha approvato il disegno di legge alla unanimità, senza apportarvi alcun emendamento, per cui si rimette alla relazione del Governo.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

All'articolo 4 della legge regionale 23 dicembre 1954, numero 45, è aggiunto il seguente comma:

« « L'Assessore ha inoltre facoltà di concedere, anche durante la sperimentazione degli impianti suddetti, ipoteca sugli impianti medesimi, al fine di garantire il pagamento di eventuali mutui contratti con Istituti di credito dalle imprese minerarie che gestiscono gli impianti, anche se sottoposte ad amministrazione straordinaria, per migliorare l'attrezzatura della miniera o per integrare gli impianti sperimentali stessi ».

Ricorrendo gli estremi di cui all'articolo 113 del regolamento interno, do lettura dello articolo 2, concernente la formula di pubblicazione e comando:

Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Votazioni per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alle votazioni per scrutinio segreto dei disegni di legge 74, 264 e 255, testè discussi nel loro complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, nell'urna bianca, favorevole ai disegni di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

RECUPERO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Alessi - Bonfiglio - Bosco - Calderaro - Carnazza - Carrolo - Castiglia - Cimino - Cinà - Cipolla - Colosi - Cortese - Cuzari - D'Agata - D'Antoni - De Grazia - Denaro - Di Benedetto - Fasino - Franchina - Giummarra - Grammatico - Guttadauro - Iacono - Impala Minerva - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana - Marraro - Martinez - Messina - Montalto - Napoli - Nicastro - Occhipinti Vincenzo - Palumbo - Pivetti - Recupero - Renda - Russo Giuseppe - Stagno D'Alcontres - Strano - Taormina - Varvaro - Vittone Li Causi Giuseppina.

E' in congedo: Majorana della Nicchiara.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato delle votazioni

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

— per i disegni di legge numeri 74 e 264:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Voti favorevoli	41
Voti contrari	5

(L'Assemblea approva)

— per il disegno di legge numero 255:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Voti favorevoli	39
Voti contrari	7

(L'Assemblea approva)

Discussione del disegno di legge: « Istituzione di uffici turistici e mostre del turismo siciliano nel territorio nazionale » (191).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « Istituzione di uffici turistici e mostre del turismo siciliano nel territorio nazionale ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Martino.

DI MARTINO, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per il Governo, l'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport, onorevole Russo Giuseppe.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore delegato al turismo, allo spettacolo, ed allo sport. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

L'Assessore preposto alla Amministrazione del turismo e dello spettacolo è autorizzato ad istituire, in centri di maggiore interesse turistico del territorio nazionale, uffici di informazioni turistiche e mostre del turismo siciliano e ad assicurarne il funzionamento, ai fini dell'incremento del movimento turistico verso la Sicilia.

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

Per il conseguimento dei fini previsti della presente legge è autorizzata, per l'anno finanziario 1956-57, la spesa di lire trenta milioni. Per i successivi esercizi la spesa annua sarà fissata con la legge di approvazione del bilancio.

A tale articolo gli onorevoli Montalto, Majorana, Grammatico, Di Martino e D'Antoni hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire alla cifra: « trenta milioni » l'altra: « quaranta milioni ».

Qual'è il pensiero del Governo su tale emendamento?

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Il Governo accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento all'articolo 2.

(E' approvato)

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Gradirei che all'articolo 2 risultasse in maniera chiara che non si tratta di somme aggiuntive, ma che si utilizzano somme già previste in apposito capitolo del bilancio, senza fare riferimento alla legge sulla contabilità generale dello Stato.

PRESIDENTE. E' necessario un emendamento aggiuntivo, che si può porre in votazione non essendo stato ancora votato l'articolo 2.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore delegato al bilancio*. Nel testo del disegno di legge presentato dal Governo c'era proprio un riferimento specifico là dove si diceva: « Per

l'anno finanziario in corso è autorizzato il limite di spesa contenuto nella disponibilità del capitolo numero 408 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo ». La Commissione ha ritenuto di potere modificare il testo proprio in considerazione di quanto dice la legge di contabilità generale dello Stato. Se l'onorevole Macaluso desidera un riferimento specifico, esso può essere senza altro fatto.

MACALUSO. Insisto.

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Vorrei pregare l'onorevole Macaluso di non insistere nella richiesta. Sono chiari i motivi per cui la Commissione ha modificato il testo dell'articolo 2; dato che il disegno di legge era stato proposto durante l'esercizio finanziario 1955-56, si prevedeva, nel secondo periodo dell'articolo 2, l'impiego dei fondi 55-56. Essendo, viceversa, il disegno di legge venuto in Assemblea in pieno corso dell'anno finanziario suddetto, la dizione usata per i fondi dell'esercizio 55-56 non aveva senso, e, pertanto, è stata modificata. La dizione dello articolo 2, proposta dalla Commissione, è quindi perfettamente conforme alla logica e alla chiarezza: infatti, nel periodo introduttivo si dice che si stanziavano 40 milioni per l'esercizio in corso, e nel secondo periodo si stabilisce che per gli esercizi successivi la spesa annua sarà fissata con la legge di approvazione del bilancio, secondo le disponibilità.

VARVARO. Perché servono questi milioni?

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Per gli scopi che il disegno di legge si prefigge di raggiungere: la istituzione di uffici turistici e mostre del turismo siciliano nel territorio nazionale. Mi sembra che sia perfettamente chiaro.

VARVARO. Basta con queste spese per il turismo, che non convincono più né i siciliani né gli italiani. Bisogna dire una parola chiara ad un certo punto!

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Il bilancio, tra l'altro, deve essere approvato.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore delegato al turismo, allo spettacolo e allo sport*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore delegato al turismo, allo spettacolo e allo sport*. Per quanto riguarda l'aumento da 30 a 40milioni, il Governo si rimette al testo già approvato dall'Assemblea. Per quanto riguarda le ossezioni dell'onorevole Varvaro, non desidero assolutamente entrare in polemica. Devo però chiarire, dato che in sede di discussione generale mi sono rimesso alla relazione scritta, che la spesa di 30milioni, portata a 40 per l'esercizio finanziario 1956-57, è destinata a dare un assetto legislativo, e quindi definitivo, all'ufficio turistico di Roma, che già da alcuni anni è in funzione. Tale ufficio non ha potuto trovare un suo organico funzionamento e un suo preciso inquadramento legislativo, appunto perchè mancava una legge apposita. Debbo, altresì, dire che i 30milioni sono stati ogni anno messi in bilancio; ed anche nel corrente esercizio finanziario 1956-57 tali somme sono previste nell'apposito capitolo 351. Il Governo, quindi, non ha chiesto nessuna nuova istituzione di capitolo, ma soltanto si è rimesso all'Assemblea, che ha approvato l'aumento da 30 a 40milioni, accogliendo l'emendamento proposto dall'onorevole Montalto ed altri. Quindi, in sintesi, il Governo si è rimesso alla proposta presentata dalla Commissione in Aula.

MACALUSO. Insisto nel mio assunto. Desidero che rimanga.

RENDA. Mi pare che sia opportuno.

PRESIDENTE. Allora presentate un emendamento. Fate la proposta e la sottoporro ai voti dell'Assemblea.

GRAMMATICO. Si può adottare il testo del Governo con l'aumento di dieci milioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la situazione regolamentare è la seguente: l'emen-

damento sostitutivo delle parole « trenta milioni » con le altre « quaranta milioni » è già stato votato; quindi, su questo punto, non si può più tornare. Ormai è stabilito che la spesa autorizzata è di 40milioni. Bisognerà vedere qual'è la cifra prevista nel bilancio.

RENDA. 30milioni.

PRESIDENTE. Allora occorrerà formulare l'articolo così: utilizzare la disponibilità del bilancio fino alla concorrenza di 30milioni e poi autorizzare la ulteriore spesa di 10milioni, con la conseguente variazione da demandarsi all'Assessore delegato al bilancio.

RENDA. Proponiamo il rinvio della discussione alla ripresa.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Ci sono difficoltà?

RENDA. Sì, ci sono difficoltà.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Nicastro, D'Agata, Varvaro, Renda, Cortese, Ovazza, Taormina, Macaluso, Carnazza e Mesana hanno presentato richiesta di sospensiva dell'esame del disegno di legge in discussione. La richiesta è ammissibile a termine di regolamento e debbo porla ai voti, dopo averne sentito i motivi e dopo che abbiano parlato non più di due oratori a favore e due contro. Invito l'onorevole Nicastro a chiarire i motivi della richiesta.

NICASTRO. Signor Presidente, abbiamo chiesto la sospensiva perchè riteniamo che molti deputati non abbiano approfondito lo studio del disegno di legge in discussione. Soltanto questo è il motivo che ci ha indotti a chiedere la sospensiva. Non devo aggiungere altro.

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Una richiesta di sospensiva, quando l'articolo 1 è stato già approvato dall'Assemblea, non mi sembra perfettamente logica. La ri-

chiesta sarebbe stata meglio inquadrata se fosse stata fatta in sede di discussione generale. o, per lo meno, in sede di discussione dello articolo 1, che stabilisce lo scopo della legge.

Al punto in cui siamo, evidentemente non mi sembra logica. Tuttavia se ci sono deputati contrari, essi potranno votare contro tutto il disegno di legge; ma non mi sembra che la richiesta di sospensiva sia accettabile perchè è evidente che il provvedimento stabilisce solo alcune norme sui criteri di spesa, che sono stati, peraltro, già convalidati dall'uso degli uffici. Non mi pare fondata, quindi, la richiesta di sospensiva formulata in sede di discussione dell'articolo 2.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, *Presidente della Regione*. L'onorevole Nicastro ha motivato la richiesta di sospensiva sul presupposto che i deputati non abbiano approfondito l'esame del disegno di legge. Ma l'onorevole Nicastro non avrebbe potuto mettere in forse la diligenza di tutti i componenti della Assemblea...

PRESIDENTE. Tanto più che il disegno di legge è iscritto all'ordine del giorno da parecchi giorni.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Io credo, piuttosto, che la ragione della richiesta di sospensiva sia un'altra e vada ricercata in qualche dissenso sull'articolo 2. Se i colleghi che hanno proposto la sospensiva avessero ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole Assessore (io mi sono personalmente accorto che in quel momento, invece, non lo ascoltavano perchè stavano discutendo la proposta di sospensiva che stavano per avanzare) la sospensiva stessa, forse, non sarebbe stata proposta perchè il motivo reale di essa non è l'approfondimento, ma il dissenso, senza il quale la sospensiva non sarebbe stata proposta. Se la questione stesse negli stanziamenti, avrebbero ascoltato dall'onorevole Assessore una dichiarazione esattamente coincidente con la loro riserva. Ma, allora, che valore avrebbe la sospensiva? C'è un ufficio turistico a Roma. Si vuole chiuderlo? Lo si faccia; l'Assemblea ha il diritto di chiederlo e se ne assuma la

responsabilità. Vi sono obiezioni di natura diversa? Si propongano. Questa è materia che non ci può dividere perchè non vi sono opinioni politiche; se c'è qualche posizione tecnica diversa, la si manifesti. Il Governo non ha, a questo proposito, nessun punto di vista su cui si debba irrigidire. Si tratta di un ufficio che funziona e che ha dato ottimi risultati, proiettandosi come strumento di guida per una organizzazione più seria nel campo della propaganda e dell'efficienza turistica. Se vi sono delle obiezioni si dichiarino ad illuminazione del Governo, dell'Assemblea e dell'opinione pubblica. Non vi sarà nulla in contrario, da parte nostra, ad ascoltare suggerimenti o a prendere atto che l'Assemblea desidera la chiusura dell'ufficio di Roma. Con questo non casca il mondo perchè nessuno dei settori di questa Assemblea è legato alla sopravvivenza dell'ufficio di Roma. Fate delle proposte concrete e se non vi piace questo articolo, bocciatelo.

RENDA. Non vedo perchè il Governo non voglia un rinvio.

VARVARO. La richiesta è di darci il tempo di formulare delle proposte.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Allora si chiedi un rinvio e non la sospensiva.

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Noi chiediamo un rinvio. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro la domanda di sospensiva e la trasformo in richiesta di rinvio della discussione alla seduta successiva.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Questa è un'altra cosa.

PRESIDENTE. Se chiedete semplicemente un rinvio alla seduta successiva — il che sarebbe anche giustificato dall'ora già avanzata — vorrei sentire in proposito il pensiero del Governo.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Se si tratta non della sospensiva, ma del rinvio del-

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

la discussione perchè i deputati intendono maturare una decisione in ordine a questa o a quell'altra soluzione, il Governo non dirà mai di no. Pertanto, mi dichiaro d'accordo con la richiesta di rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge numero 191.

Inversione dell'ordine del giorno.

ALESSI, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Presidente della Regione. Onorevoli colleghi, chiedo la inversione dell'ordine del giorno perchè si proceda subito al seguito della discussione del disegno di legge numero 222, iscritto al numero 5 dell'ordine del giorno, concernente i criteri di ripartizione fra i comuni della Regione dell'imposta fondiaria. Si tratta di una norma attuativa della riforma amministrativa nel momento più delicato della distribuzione di una somma che è il compendio delle entrate dell'imposta fondiaria, di cui ci occupammo largamente in sede di riforma amministrativa. I comuni attendono da tempo questa ripartizione e molte anticipazioni sono state fatte sul presupposto di quanto la Regione avrebbe versato. Secondo me, è un buon messaggio far conoscere ai comuni che la riforma procede non soltanto dal punto di vista istituzionale, per quanto concerne le strutture amministrative, ma anche sul piano sostanziale ed economico, e specialmente in quello finanziario.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Criteri di ripartizione fra i comuni della Regione dell'imposta fondiaria » (222)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge: « Criteri di ripartizione fra i comuni della Regione della imposta fondiaria ».

Ricordo che nella seduta dell'11 luglio scorso a seguito della presentazione, da parte degli

onorevoli Cipolla ed altri, di un emendamento allo articolo 1, il disegno di legge, su richiesta del Governo, è stato rinviato alla Commissione, la quale lo ha riesaminato, elaborando alcuni emendamenti.

Do lettura del seguente emendamento allo articolo 1, elaborato dalla Commissione:

— sostituire all'articolo 1 il seguente:

« Art. 1. - La ripartizione tra i Comuni della Regione siciliana del 75 per cento del gettito annuo dell'imposta sui terreni, prevista dal D.L.P. 29 ottobre 1955, numero 61, riscosso dalla Regione, è effettuata in proporzione della popolazione legale di ciascun comune risultante dal censimento generale.

I due terzi del 75 per cento del gettito dell'imposta indicato nel precedente comma sono ripartiti fra tutti i comuni della Regione.

Il rimanente terzo è così ripartito:

— il 50 per cento ai comuni indicati nella lettera a) del numero 2 dell'articolo 259 del D.L.P. 29 ottobre 1955, numero 6, in ragione dell'80 per cento per i comuni con popolazione inferiore ai 5mila abitanti e del 20 per cento per i comuni con popolazione superiore ai 100mila abitanti o che, anche se con popolazione inferiore, siano sede di libero consorzio;

— il 50 per cento, in parti uguali, ai comuni indicati nelle lettere b), c) e d) del numero 2 dell'articolo 259 del D.L.P. 29 ottobre 1955, numero 6 ».

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, alcuni colleghi del mio Gruppo hanno osservato — a mio avviso giustamente — che non hanno assolutamente alcuna conoscenza di questo provvedimento. Per la verità, esso non ha suscitato contrasto in Commissione, dove è stato concordato anche l'emendamento che oggi viene proposto. Ma è anche vero che i colleghi del Gruppo non conoscono il disegno di legge. Vorrei pregarla, pertanto, di rinviare la discussione ad altra seduta.

PRESIDENTE. Questo articolo fu proposto dall'onorevole Cipolla ed accettato dalla Com-

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

missione. Credo, quindi, che i colleghi del suo Gruppo dovrebbero conoscerlo.

CIPOLLA. La mia proposta è stata modificata.

LO GIUDICE, *Assessore alle finanze ed al demanio*. Di intesa.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Il problema è un altro: leggi così importanti devono essere discusse e votate all'ultimo momento?

ALESSI, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Non avrei difficoltà che si rinviasse la discussione al pomeriggio di oggi.

VARVARO. Non insisto sulla richiesta.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, presentato dalla Commissione, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

Al riparto di cui ai precedenti articoli provvede ogni bimestre l'Assessore alle finanze di concerto con quello per gli Enti locali in base al gettito effettivo del tributo.

La dizione dell'articolo va modificata: là dove è detto « ai precedenti articoli », bisogna sostituire la locuzione « al precedente articolo », perchè l'articolo precedente è ora uno solo. Si tratta di una conseguenziale correzione formale.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Pongo ai voti l'articolo 2.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

L'art. 262 del D. L. P. 29 ottobre 1955, n. 6, è abrogato.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo aggiuntivo 3 bis, proposto dalla Commissione. Ne do lettura:

« Articolo 3 bis. - L'Assessore per il bilancio è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni di bilancio ».

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Esso diventa articolo 4.

Do lettura dell'articolo 4:

Art. 4.

La presente legge avrà efficacia a decorrere dal 15 maggio 1956.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

A tale articolo, la Commissione ha proposto il seguente emendamento sostitutivo del primo comma:

« La presente legge avrà efficacia a decorrere dal 15 maggio 1956 sino al 30 giugno 1958 ».

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 4, con la modifica al primo comma di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Esso diventa articolo 5.

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge numero 222, testè discusso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Alessi - Bonfiglio - Bosco - Calderaro - Carnazza - Carollo - Castiglia - Cimino - Cinà - Cipolla - Colosi - Coniglio - Cortese - Cuzari - D'Agata - D'Antoni - Denaro - Di Benedetto - Di Napoli - Fasino - Germana - Guttadauro - Jacono - Impala Minerva - Lanza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana - Marino - Marraro - Martinez - Messina - Montalto - Napoli - Ovazza - Palumbo - Pivetti - Recupero - Restivo - Russo Giuseppe - Seminara - Stagno d'Alcontres - Strano - Taormina - Varvaro - Vittone Li Causi Giuseppina.

E' in congedo: Majorana della Nicchiara.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	48
Maggioranza	25
Voti favorevoli	41
Voti contrari	7

(L'Assemblea approva)

Determinazione della data di discussione riunita di una mozione e di due interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea, che, nelle consultazioni intercorse durante le

operazioni di scrutinio, è risultata la volontà concorde del Governo e dei proponenti di discutere la mozione numero 31 degli onorevoli Colajanni ed altri, l'interpellanza numero 93 dell'onorevole Taormina e quella dell'onorevole Cipolla nella seduta pomeridiana di venerdì, 5 ottobre, fissando, così, una seduta apposita per la discussione, in modo da non interrompere la regolare attività legislativa della Assemblea. Pertanto, la discussione della mozione e lo svolgimento delle due interpellanze predette avranno luogo in quella seduta.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha chiesto che nell'entrante settimana si tenga seduta anche il lunedì pomeriggio, al fine di destinare tale seduta allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze e alla discussione di mozioni, in modo che martedì si possa iniziare il dibattito sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1956-57, come era previsto. Su tale richiesta i deputati del Gruppo parlamentare socialista hanno avanzato qualche riserva non essendo loro possibile partecipare alla seduta di lunedì pomeriggio per precedenti impegni di partito già assunti. Tuttavia, poichè la seduta di lunedì pomeriggio sarebbe destinata alla trattazione di interrogazioni, interpellanze e mozioni, potremmo, eccezionalmente, in considerazione dell'anzidetta circostanza, prendere l'impegno che i deputati socialisti non presenti in Aula, qualora fossero chiamate interrogazioni da essi presentate, non subirebbero la sanzione regolamentare, che stabilisce che la interrogazione si intende ritirata se l'interrogante non si trovi presente nell'aula quando arrivi il suo turno. Se con questa assicurazione gli onorevoli colleghi socialisti potessero dichiararsi d'accordo (tutti gli altri settori sono concordi) potremmo senz'altro rinviare a lunedì.

ALESSI, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Presidente della Regione. Signor Presidente, sento, con soddisfazione, che martedì inizierebbe la discussione sul bilancio.

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

PRESIDENTE. Così è stato stabilito.

ALESSI, *Presidente della Regione*. La seduta di martedì destinata al bilancio, sarebbe la pomeridiana?

PRESIDENTE. Sì.

ALESSI, *Presidente della Regione*. L'ordine dei lavori consente la continuazione del lavoro legislativo? Vi saranno martedì due sedute, una per le leggi e l'altra per il bilancio?

PRESIDENTE. Su questo argomento, decideremo, se vi sarà seduta, lunedì nel pomeriggio perchè è giusto che i colleghi abbiano un preavviso per predisporre al lavoro mattutino. Resta stabilito, intanto, che, se si terrà seduta lunedì. Essa sarà destinata allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze e alla discussione di mozioni. Martedì inizieremo la discussione sul bilancio. Lunedì sera fissaremo l'ordine dei lavori.

LO MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, io non sono d'accordo sul rinvio a lunedì della seduta, soprattutto in linea di principio, perchè si crea, in questa maniera, una confusione, un disorientamento circa l'ordine dei lavori. Noi abbiamo degli impegni e dobbiamo sapere qual'è, ordinariamente, il lavoro dell'Assemblea, salvo casi eccezionali.

Ora, non mi sembra che nella fattispecie vi siano motivi eccezionali che giustifichino un rinvio a lunedì. Per queste ragioni mi dichiaro contrario.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, *Presidente della Regione*. La mia richiesta di rinviare a lunedì non è di carattere eccezionale, ma rientra proprio nelle norme che abbiamo sempre seguito in Assemblea: quando questa è costretta a sospendere i propri lavori in ossequio alle esigenze dei gruppi investiti di particolari responsabilità na-

zionali per congressi o fatti del genere, si è sempre, in quel caso, modificato l'ordine dei nostri lavori. E' noto che noi del Gruppo della Democrazia cristiana, dal giorno 13 in poi saremo impegnati fuori dalla Sicilia per il Congresso nazionale del Partito e chiederemo all'Assemblea di voler sospendere i suoi lavori per 4 o 5 giorni. Ecco la situazione di emergenza, che in tutti gli altri casi ha portato ad un doveroso recupero delle sedute che, altrimenti, si perderebbero. Ecco perchè, in questo caso, il lunedì sarebbe destinato allo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze e il martedì comincerebbe il lavoro ordinario, coscienti, come siamo tutti, che abbiamo soltanto 9 giorni a nostra disposizione, dopo di che dovremmo sospendere per 4 o 5 giorni.

LANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA. Signor Presidente, non v'ha dubbio che è nei suoi poteri stabilire la data e, quindi, nessuno di noi intende invadere l'orbita dei poteri del Presidente. Siamo stati interpellati sulla data della prossima seduta dell'Assemblea e non comprendo il nervosismo che si sta determinando tra coloro che sono fautori della tesi che si tenga seduta lunedì e coloro che vorrebbero tenerla, invece, martedì, poichè mi pare che non ci sia nessuna casa che stia bruciando. Io non vedo perchè si debbano anticipare i lavori dell'Assemblea; non lo vedo per motivi di coerenza ad una prassi costantemente seguita dall'Assemblea, che ha stabilito da anni che il lunedì non si tengano sedute, fissando la prima seduta della settimana al martedì pomeriggio. I deputati, oltre a svolgere la loro missione nell'Aula, svolgono la loro attività in Sicilia ed hanno evidentemente dei programmi già fissati. Non è possibile che ogni volta questo tema sia posto in discussione e, talora per avvenimenti che non hanno un'importanza tale per cui non cambia il volto della Sicilia se una legge non è discussa oggi, ma è discussa domani. Si dice che lunedì si tratteranno soltanto interrogazioni, interpellanze e mozioni. (*Interruzione dell'onorevole Bonfiglio*) L'onorevole Bonfiglio, che mi interrompe e farebbe molto bene a stare attento, ha detto una cosa esatta. Io mi associo a

quello che ha detto l'onorevole Bonfiglio e cioè, anziché fare seduta il lunedì, si inizi regolarmente martedì pomeriggio. Non si vogliono svolgere interrogazioni? Non se ne facciano. Io, personalmente, per le interrogazioni e le interpellanze ho le mie opinioni, che non devo esprimere in questo caso. Ma che non si svolgano interrogazioni e interpellanze credo che sia un danno meno grave di quello di volerle fare a qualunque costo, in assenza dei deputati del Gruppo socialista anche se, facendo eccezione al regolamento, non si intenderebbero ritirate le interrogazioni presentate dai deputati non presenti in Aula al loro turno. Così facendo non si concluderebbe nulla. Quindi, sono d'accordo che si tenga seduta martedì pomeriggio, anche senza lo svolgimento di interrogazioni.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. L'Assemblea nella sua sovranità può disporre che si tenga seduta non questo lunedì, ma l'altro. Dico ciò perché per lunedì prossimo, sapendo che non ci sarebbe stata seduta, io ed un gruppo di deputati del mio settore, abbiamo già assunto impegni che ci chiamano fuori della Sicilia. Desidererei, quindi, pregare il Presidente di voler disporre una riunione dei capi-gruppo, per discutere l'ordine dei lavori per le settimane successive a questa. Se l'altro lunedì vogliamo tenere seduta, facciamolo pure; ma per questo lunedì pregherei l'onorevole Presidente della Regione di tenere conto delle esigenze dei deputati che hanno già assunto impegni di lavoro.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. L'onorevole Lanza mi ha chiamato in causa e, pertanto, devo dire quale è il mio pensiero: dovendo, per necessità, inizia-

re martedì la discussione del bilancio, non casca il mondo se interrogazioni questa settimana non se ne facciano.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, io ho fatto presente l'esigenza che l'Assemblea sia investita al più presto possibile della discussione delle leggi e del bilancio; se l'Assemblea decide che per martedì si inizino i lavori sul bilancio, non vorrei, poi, sentirmi dire che il Governo non risponde alle interrogazioni, alle interpellanze ed alle mozioni perché il Governo è stato sempre al corrente. Non ci sono punti di vista rigidi né ripicchi. C'è soltanto la dichiarata esigenza che l'Assemblea affronti il compito legislativo e soprattutto la discussione del bilancio.

PRESIDENTE. Contemperando tutte le esigenze prospettate, stabilisco che la prossima seduta dell'Assemblea abbia luogo martedì, 2 ottobre, e che, al fine di iniziare subito la discussione del bilancio, in quella seduta non si dia luogo, eccezionalmente, alla trattazione di interrogazioni, interpellanze e mozioni, ad eccezione della mozione numero 30 degli onorevoli Montalbano ed altri concernente l'impugnativa delle norme di attuazione della legge sugli enti locali, la cui discussione non può essere differita dato che i termini per l'impugnativa stessa vanno a scadere.

Rinvio, quindi, la seduta a martedì, 2 ottobre, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera d), e 143 del regolamento interno, della mozione n. 30 degli onorevoli Montalbano ed altri, con la quale si propone che l'Assemblea deliberi di

III LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

28 SETTEMBRE 1956

impugnare per incostituzionalità dinanzi l'Alta Corte il decreto presidenziale concernente norme di attuazione relative alla legge sull'ordinamento degli enti locali della Regione siciliana.

C. — Discussione del seguente disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per

l'anno finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957. » (205)

La seduta è tolta alle ore 13,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo